



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, MA IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

## SPECIALE 72° CAMPIONATO NAZIONALE DI CLASSE MACCAGNO 10 – 14 SETTEMBRE 2008

# VIACAVA SOPRA TUTTO

*dai nostri inviati speciali Penna Bianca e Pierino*

### SOMMARIO

- **Finisce il Campionato: vi diamo solo i risultati .....pag. 1**

### **FINISCE IL CAMPIONATO: VI DIAMO SOLO I RISULTATI**

Dinghy News torna dopo un' assenza di due giorni, che ci è pesata non poco.

Ma, per dire la verità, tra i ritmi durissimi di questo fine settimana di regate (venerdì si è rimasti in acqua per più di 8 ore; sabato - dopo una mattinata tragica - non abbiamo avuto la forza di contrastare ... una certa depressione) e una situazione in rapida evoluzione, abbiamo preferito attendere la conclusione del Campionato.

E abbiamo dovuto aspettare sino a questo pomeriggio inoltrato, quando la giuria ha concluso il lavoro sulle non poche proteste.

E dunque: ci limitiamo a darvi i risultati e qualche breve annotazione.

Da domani vorremmo invece raccogliere e pubblicare i Vostri commenti a quella che è stata la regata forse più difficile da raccontare della nostra storia; sperando che proprio dal confronto dei diversi punti di vista venga fuori la narrazione più corretta e completa.

In breve.

Venerdì le otto ore di cui prima dicevamo partoriscono il topolino di due sole prove.

La prima - con il ventone da nord - corsa in mattinata; la seconda con un ventarello da sud corsa nel pomeriggio.

In mezzo un' altra prova annullata (ancora tra qualche polemica, dopo quelle del giorno prima).

Alla fine della giornata la prima sorpresa: Giacomo - non più Giacomino - Fossati (che corse il suo primo campionato Dinghy 12' ad Anzio, nel 1999 quando non aveva ancora 14 anni !) precede Viacava di tre punti.

Fossati ha un 3° e un 2°; Paolino un 2° e un 6°.

Ma questa, per assurdo, è la minore delle sorprese.

Le maggiori le raccontano - puramente e semplicemente - i risultati.

Le due prove sono vinte da Fabio Mazzoni, velista eccellente, del quale si è già detto, ma che saliva per la prima volta su un dinghy 12'; la seconda da Fabrizio Brazzo, e anche di lui si è già detto.

Poi, ad eccezione dei capofila e di pochi altri, crollano i miti:

Oneto: 56-DNF; Ottonello: DNS-40; Penagini: 28-53; Cangemi: 18-56; Calzecchi: 6-68; Colapietro: 25-43; Allodi: 35-30; Samele: 23-35; Donaggio: 20-25; Bertacca: 17-34; Jannello: 44-6; Giorgio Pizzarello: 21-26.

Di fronte a questi, i risultati di Benedetti (11-5), Tua (4-14); Puthod (7-10) Bruni (13-8); Rebaudi (12-17); Cusin (8-30) appaiono ancora accettabili e sono sufficienti a mantenerli nelle prime 10 posizioni.

Tra i Master Bruni, appunto, precede Paganini e Santini; tra le donne Paola Ferrario Nava (42-32) precede Paola Randazzo (DNS-55); tra i classici Giuseppe La Scala precede il fratello Filippo di un punto e Capannoli di tre.

Nella notte di venerdì la perturbazione che ha ingrigito Maccagno sembra passare rapidamente: il cielo si rasserenizza e la notte incomincia con una luna piena splendente e senza alone.

Ma è una presa in giro; la mattina di sabato sarà un inferno.

Il comitato scende in acqua ancora alle 7.45, nonostante il vento soffi ad una velocità che già molti misurano a più di otto metri al secondo e che appare in crescita.

Il lago biancheggia e la flotta tentenna.

Ma una quarantina di barche decide di accettare la sfida: seguirà la barca comitato per quasi tre ore in giro per il lago, prima alla ricerca di un luogo più ridossato nel quale tentare di regatare: poi, sotto i fulmini e la grandine, nell'affannoso ritorno all'approdo, tra polemiche e raffreddori.

Bagnati fradici i coraggiosi (che si sono beccati punte di 12 m/s) tornano a terra e iniziano ad attendere le decisioni della giuria.

Continua a piovere e il vento resta troppo forte fin quasi alle 16. Ma a quell'ora nessuno se la sente di rispedire in acqua i concorrenti.

Le previsioni del giorno dopo sono pessime, ma la speranza è l'ultima a morire, anche se non pochi caricano le barche sui carrelli per guadagnare la via di casa rassegnati al peggio o ... troppo delusi.

Ma restano in una buona metà, e oggi vengono premiati, nonostante tutto. Nonostante un'altro polemico annullamento di prova, nonostante la sfortuna che ha perseguitato il Campionato più partecipato di sempre.

E così lo stellone del Dinghy 12' premia gli irriducibili e regala loro, inaspettatamente, le due prove (la prima con vento da sud; la seconda con aria da Nord) più belle e "regolari" del campionato.

Campionato che "si salva" con il minimo delle regate necessarie per l'assegnazione dei titoli.

Paolino Viacava dimostra di essere superiore a qualsiasi contingenza: spara un primo e un quinto e supera Giacomo Fossati, che dopo un sesto nella 3° prova si deve ritirare nella 4° per una rottura.

Mazzoni vince la sua seconda prova su quattro disputate, ma come già Allodi nel 2005 a San Vincenzo non basterà.

Allora Gaetano fu secondo e quest'anno Mazzoni terzo; ma su una barca in prestito ... mai vista prima.

Poi, se non il diluvio, quantomeno una classifica ancora più sorprendente di quella stilata dopo metà campionato.

Tua mantiene sostanzialmente le promesse (4,14,28,6) e termina quarto. Precede D'Albertas (10,55,4,12); Puthod (7,11,22,8), Giorgio Pizzarello (21,26,2,4) che piazza una seconda giornata degna di lui e si riconquista il titolo Master; poi Brazzo (14,1,13,16) e Bagni (9,15,5,28) - le due vere sorprese. Decimo, infine, Ubaldo Bruni (13,9,9,23).

Dalle prime posizioni scompaiono anche Benedetti (che si ritira polemicamente sostenendo di avere tagliato il traguardo un attimo prima che venisse annullata la prima prova di oggi); Negri, che con un terzo posto e un DNS da scartare oggi poteva ancora dire la sua, ma non l'ha fatto; Rebaudi, deludente dopo una stagione in continua ascesa.

Nessuno degli sconfitti del primo giorno, tranne Giorgio Pizzarello, riesce a recuperare un granchè.

Tra le donne Paola Randazzo perde il titolo a favore della bravissima Paola Ferrario (uno spettacolo di stile, soprattutto con vento forte), ma dimostra di avere un carattere straordinario. In acqua con tutti i tempi, oggi batte due volte la campionessa locale (7,33 contro 18,44) ma non basta; e per tre punti soltanto cede lo scudetto che deteneva da tre anni. Giura che l'anno prossimo si rifarà a Palermo.

Tra i Classici il toscano Uberto Capannoli, che già aveva dimostrato il suo valore nella regata di Bracciano riservata ai legni, approfitta del forfait dei La Scala e si aggiudica meritatamente il più romantico dei titoli. Vince anche la Coppa Bariffi riservata al primo scafo d'epoca in classifica.

Ugo Leopardi, infine, viene premiato come primo "supermaster". Anche lui, varcata non da poco la soglia dei 70 anni, è sceso in acqua in tutte le condizioni, dimostrando una forma fisica ed un coraggio letteralmente mostruosi.

Detto questo dei risultati, non vorremmo aggiungere altro, per stasera.

La cifra tecnica di questo campionato deve essere ancora letta con calma, correttamente.

Certo: è palese un equilibrio sempre maggiore, che rende difficili le rincorse a chi commette anche un unico sbaglio grave (solo Viacava, evidentemente, non sbaglia mai).

Certo: il movimento è in crescita esponenziale e ormai diffusa ovunque (record di presenze e i 4 titoli vengono distribuiti in quattro zone AICD su sei; solo adriatici e siciliani restano all'asciutto).

Ma, per il resto, forse le straordinarie contingenze di questa edizione (un meteo sfigatissimo e un vento ballerino non sono certo ideali se devi far partire più di 90 barche) hanno condizionato i risultati ancor più di quanto sia plausibile.

Infine: si è capito ancor di più che per organizzare un Campionato della Classe Dinghy 12' (con quasi 100 concorrenti, buona parte dei quali investe una settimana e più del proprio tempo) occorre tener conto in ogni momento della assoluta specificità dell'evento.

Neppure gli standard delle regate nazionali sono sufficienti: stagione, location, requisiti del campo di regata, logistica, accoglienza, premi, manifestazioni collaterali devono tutti essere di livello superiore.

E' giusto che il campionato sia assegnato a rotazione nelle varie zone AICD, ma ognuna di esse deve veramente garantire il massimo.

Si può fare, con il contributo di tutti, e siamo certi che a Palermo, l'anno prossimo, avremo l'ennesima conferma della straordinaria capacità dei Siciliani, già sempre dimostrata in questi ultimi anni.

Ma anche su questo punto apriamo il dibattito.

Infine: la stagione non è conclusa.

Ci sono ancora un sacco di regate zionali (i campionati sono ancora aperti in 4 zone su sei) e una nazionale ad Imperia che si annuncia una bellissima occasione di rivincita per molti. Poi attaccheranno gli invernali.

Non permettiamo che qualche temporale, qualche polemica sul comportamento dei Comitati di Regata e qualche problema logistico smorzino l'entusiasmo e il rinnovato spirito unitario che segna – oggi più che mai – la nostra lunga storia.